

## L'occupazione femminile in Italia: progressi e persistenti ritardi

Nonostante il vistoso rallentamento della economia il 2008 ha registrato una variazione di segno ancora positivo della occupazione e della occupazione femminile in particolare.

Lo segnala il *Rapporto CNEL sul mercato del lavoro 2008 / 2009* che ricorda come, nello scorso anno, gli occupati siano aumentati dello 0,8 per cento, pari circa a 183mila nuovi posti di lavoro. A sostenere la crescita del tasso di occupazione è stata la componente femminile. L'incremento occupazionale registrato per le donne è stato, infatti, dell'1,9 per cento mentre, dopo dieci anni continuativi di dinamica positiva, l'occupazione maschile è rimasta invariata sui livelli del 2007.

1. Occupati e tassi di occupazione (uomini, donne, totale)

	Occupati (in migliaia)				Tasso di occupazione (in %)			
	Media 2008	Variazioni percentuali 2008 su 2007	Il trim. 2009	Variazioni percentuali su Il trim. 2008	Media 2008	Variazioni percentuali 2008 su 2007	Il trim. 2009	Variazioni percentuali su Il trim. 2008
<b>Maschi</b>	14.064	0,0	13.870	-2,2	70,3	-0,4	69,0	-1,8
<b>Femmine</b>	9.341	1,9	9.333	-0,7	47,2	0,6	46,9	-0,6
<b>Totale</b>	23.405	0,8	23.203	-1,6	58,7	0,1	57,9	-1,2

Fonte: Istat

Dopo alcuni anni di andamento stagnante, il tasso di attività delle donne ha ripreso ad aumentare grazie alla crescente presenza di lavoratrici extracomunitarie (in particolare badanti) e alla maggiore fluidità del mercato del lavoro promossa dalla legge Biagi anche con riferimento alle tipologie di lavoro a orario ridotto, modulato e flessibile. Lo testimonia, su tutto, il forte incremento della occupazione a tempo parziale che, sebbene resti ancora insoddisfacente rispetto alla situazione presente in altri Paesi europei, è cresciuta in un solo anno di ben 2,4 punti percentuali. Dal 6 per cento di soli dieci anni fa siamo così passati nel 2008 a una percentuale di lavoro a tempo parziale pari al 14,8 per cento (4,6 per cento di uomini e 28,1 per cento di donne).

2. Lavoro dipendente a tempo parziale per genere - Italia

	Valore assoluto (in migliaia)		Variazioni Assolute	Incidenza % sul totale dipendenti	
	Media 2008	Il trim. 2009	Il trim. 2009 su Il trim. 2008	Media 2008	Il trim. 2009
<b>Maschi</b>	457	-456	-39	4,6	4,7
<b>Femmine</b>	2.120	2.161	17	28,1	28,4
<b>Totale</b>	2.577	2.617	-22	14,8	15,1

Fonte: Istat

3. Occupazione a tempo parziale (in % del totale occupati) – Confronti tra i principali Paesi UE (2008)

	Maschi	Femmine	Totale
<b>Italia</b>	4,6	28,1	14,8
<b>Germania</b>	9,4	45,4	25,9
<b>Francia</b>	5,8	29,4	16,9
<b>Regno Unito</b>	11,3	41,8	25,3
<b>Spagna</b>	4,2	22,7	12,0
<b>EU 15</b>	7,7	35,0	19,8
<b>EU 27</b>	7,9	31,1	18,2

Fonte: Eurostat

La stessa crescente presenza di lavoratori stranieri non si è tradotta in minori opportunità occupazionali per gli italiani che, al contrario, secondo quanto recentemente confermato anche dalla Banca d'Italia, sembrano accresciute per gli italiani più istruiti e per le donne. Per queste ultime, in particolare, la presenza straniera (massiccia soprattutto nell'ambito dei servizi alla persona) avrebbe anzi un effetto positivo attenuando i vincoli legati alla presenza di figli e alla assistenza dei familiari più anziani, permettendo così di aumentare l'offerta di lavoro. Sempre secondo la Banca d'Italia, l'offerta di lavoro femminile italiana si è giovata, nel corso negli ultimi anni, anche di maggiori servizi per l'infanzia e l'assistenza agli anziani.

La grande crisi inciderà, indubbiamente, sulle rilevazioni del mercato del lavoro relative all'anno 2009, lasciando già oggi ipotizzare una sensibile contrazione del tasso di occupazione e un incremento del tasso di disoccupazione. Anche se lasciano ben sperare, in relazione all'andamento della occupazione femminile, le rilevazioni del primo e secondo trimestre del 2009 e, soprattutto, i dati forniti dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale con riferimento alla cassa integrazione (nelle sue diverse tipologie: ordinaria, straordinaria e in deroga) che coinvolge, in misura di gran lunga prevalente, la forza lavoro maschile. Ciò, evidentemente, anche in considerazione della tipologia di settori maggiormente interessati dalla crisi, e cioè il manifatturiero e l'edilizia.

#### 4. Ricorso alla Cassa Integrazione

	Gennaio-Luglio 2008			Gennaio-Luglio 2009		
	CIGO	CIGS e in deroga	Totale	CIGO	CIGS e in deroga	Totale
Ore autorizzate	53.976.230	62.182.441	116.158.671	324.703.288	138.701.434	463.404.722
Ore utilizzate	37.018.014	52.399.777	89.417.791	194.615.695	87.733.898	282.349.593
Tiraggio *	68,6%	84,3%	76,9%	59,9%	63,3%	60,9%
Numero beneficiari (stima)	352.156	107.086	459.242	1.108.273	183.058	1.291.331
Quota beneficiari per genere (stima):						
- Maschi	89%	63%		79%	66%	
- Femmine	11%	37%		21%	34%	

\* Ore utilizzate su autorizzate

Fonte: INPS

Il positivo andamento della occupazione femminile (confermato, per il Nord e il Centro Italia, dalle rilevazioni del primo e secondo trimestre del 2009) riflette, in particolare, la maggiore incidenza di questa componente nelle attività di servizio, dove le donne raggiungono il 49,3 per cento del

totale degli occupati, che risultano meno coinvolte dalla crisi e ancora in espansione.

In attesa che si completino le rilevazioni statistiche per l'anno in corso, l'impressione è che la grande crisi avrà una maggiore incidenza sulla occupazione maschile – e i relativi tassi di disoccupazione – e che la componente femminile sarà meno penalizzata almeno con riferimento alle regioni del Centro-Nord.

5. Persone in cerca di occupazione e tassi di disoccupazione – Italia

	Persone in cerca (in migliaia)				Tasso di disoccupazione (in percentuali)			
	Media 2008	Variazione percentuali 2008 su 2007	Il trim. 2009	Variazione percentuali su Il trim. 2008	Media 2008	Variazione percentuali 2008 su 2007	Il trim. 2009	Variazione percentuali su Il trim. 2008
Maschi	820	14	937	16,1	5,5	0,6	6,3	0,9
Femmine	872	11	904	0,8	8,5	0,7	8,8	0,1
Totale	1.692	12	1.841	8,1	6,7	0,7	7,4	0,6

Fonte: Istat

6. Tassi di disoccupazione femminile (confronti tra i principali paesi UE – 2008)

	Tasso di disoccupazione femminile (in %)
<b>Italia</b>	8,5
<b>Germania</b>	7,2
<b>Francia</b>	8,3
<b>Regno Unito</b>	5,1
<b>Spagna</b>	13,0
<b>EU 15</b>	8,2
<b>EU 27</b>	7,5

Fonte: Eurostat

Nel II trimestre 2009 l'aumento dei tassi di occupazione femminile non è stato tuttavia uniforme sull'intero territorio nazionale. Esso resta fermo – su percentuali come noto largamente insufficienti – nelle regioni del Sud. Per le donne il tasso di occupazione è, infatti, del 57 per cento nel Nord, mantenendosi inferiore di 4.3 punti al Centro e di ben 26.3 punti percentuali nel Sud e nelle Isole.

7. Tassi di occupazione (15-64) e disoccupazione per genere: dato regionale II trimestre 2009

	Totale		Maschi		Femmine	
	Tassi di occupazione (15-64)	Tassi di disoccupazione	Tassi di occupazione (15-64)	Tassi di disoccupazione	Tassi di occupazione (15-64)	Tassi di disoccupazione
Piemonte	64,0	6,5	73,2	5,7	54,7	7,7
Valle d'Aosta	67,3	4,6	74,5	3,5	59,9	6,1
Lombardia	66,5	4,9	75,8	4,1	56,9	5,9
Trentino	68,8	2,6	77,0	2,0	60,5	3,5
- Bolzano	70,4	2,3	78,8	1,7	61,7	3,1
- Trento	67,3	2,9	75,2	2,2	59,3	3,9
Veneto	65,2	4,8	75,5	3,4	54,5	6,6
Friuli	63,2	5,6	71,9	5,2	54,3	6,1
Liguria	63,3	5,1	71,6	5,1	55,1	5,1
Emilia Romagna	69,7	4,4	76,2	4,0	63,0	4,9
Toscana	65,8	4,9	75,1	3,0	56,6	7,3
Umbria	62,8	7,0	72,3	5,2	53,4	9,3
Marche	64,1	6,3	72,3	6,3	55,9	6,4
Lazio	59,9	7,9	69,7	6,3	50,5	10,1
Abruzzo	54,7	8,0	68,7	5,7	40,7	11,6
Molise	53,6	8,0	64,0	7,5	43,0	8,8
Campania	40,5	12,2	55,8	10,7	25,6	15,3
Puglia	45,2	12,3	61,2	10,4	29,6	16,0
Basilicata	49,4	9,8	62,3	8,4	36,6	12,0
Calabria	43,2	11,4	57,1	9,8	29,6	14,2
Sicilia	44,1	13,8	59,1	11,9	29,7	17,1
Sardegna	53,8	11,0	64,6	9,8	43,0	12,9
<b>Italia</b>	<b>57,9</b>	<b>7,4</b>	<b>69,0</b>	<b>6,3</b>	<b>46,9</b>	<b>8,8</b>
Nord	66,1	5,0	75,1	4,2	57,0	6,0
- Nord-ovest	65,5	5,4	74,7	4,6	56,1	6,3
- Nord-est	67,0	4,5	75,5	3,7	58,2	5,6
Centro	62,5	6,7	71,9	5,2	53,3	8,6
Mezzogiorno	45,0	12,0	59,6	10,3	30,7	15,0

Fonte: Istat, RCFL

Rispetto alla Unione Europea a 27 l'Italia registra un tasso di occupazione femminile più basso di circa 12 punti percentuali e distante di quasi 14 punti percentuali dagli obiettivi fissati a Lisbona per il 2010. Nel complesso il divario occupazionale tra i generi è assai più marcato in Italia rispetto agli altri Paesi europei. Il tasso di occupazione maschile è, infatti, di 22 punti percentuali superiore rispetto a quello femminile (dato al II trimestre 2009).

Il ritardo rispetto all'Europa e ai benchmark di Lisbona è pertanto attribuibile per intero ai modesti tassi di occupazione femminile nelle Regioni del Mezzogiorno che, infatti, si colloca sui livelli più bassi di tutti i restanti Paesi dell'Unione.

In un trend positivo di crescita (1998 - 2008) le problematiche della occupazione femminile nel nostro Paese sono, dunque, largamente imputabili ai persistenti differenziali tra Nord e Sud rispetto alla domanda di lavoro e alle reali opportunità occupazionali offerte dalle economie locali.

8. Tassi occupazione per genere – Target 2010 e confronti tra i principali paesi UE – (I Trim 2009)

	Maschi	Femmine	Target Lisbona	Totale	Target Lisbona
Italia	68,5	46,3	<b>60%</b>	57,4	<b>70%</b>
Germania	65,5	65,5		70,4	
Francia	68,5	60,0		64,2	
Regno Unito	75,7	65,2		70,4	
Spagna	67,7	52,9		60,4	
EU 15	71,3	58,2		64,8	
EU 27	70,8	58,4		64,6	

Fonte: Eurostat

9. Tassi di occupazione femminili per diverse condizioni familiari e classi di età (Italia 2007)

	15-64 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni
<b>Persona isolata</b>	61,0	79,0	84,0	73,5
<b>Coppia con figli</b>	44,0	52,0	57,0	53,0
<b>Coppia senza figli</b>	46,0	77,0	74,0	54,8
<b>Monogenitore femminile</b>	54,2	61,0	73,0	71,0
	46,6	59,0	62,0	56,9

Totale				
--------	--	--	--	--

Fonte: CNEL, Istat

Considerando i tassi di occupazione femminili per condizioni familiari e classe di età emerge tuttavia un secondo profilo di criticità, meno noto e indagato, relativo ai bassi tassi di occupazione femminile degli under 25 e degli over 55, là dove per le altre classi di età si registrano, come media nazionale, tassi di occupazione femminile in linea con i benchmark di Lisbona.

I dati relativi alle donne giovani e anziane suggeriscono pertanto, rispetto alle politiche occupazionali del nostro Paese, una maggiore attenzione verso i percorsi di transizione dalla scuola al mercato del lavoro, da un lato, e le politiche di invecchiamento attivo nell'ottica di una società attiva e inclusiva, dall'altro lato.

Con riferimento ai tassi di occupazione femminile degli over 50 si deve del resto ricordare l'incidenza del differenziale di età tra uomini e donne nell'accesso alla pensione (65 anni per gli uomini e 60 per le donne) su cui è recentemente intervenuta, per quanto attiene al lavoro pubblico, la Corte di Giustizia, con sentenza del 13 novembre 2008, ritenendo la normativa italiana in contrasto con la legislazione comunitaria in materia di parità tra uomo e donna.

Né si può trascurare la circostanza che l'età effettiva di pensionamento per le donne è, in realtà, di 57 anni. Ben al di sotto, dunque, dei limiti legali e convenzionali, ma anche, ancora una volta, tra le più basse di tutta l'Unione Europea.

Tra i 25 e i 44 anni - e tra i 25 e i 34 in particolare - appare per contro ancora fortemente marcato il divario occupazionale delle donne single o nell'ambito di una coppia senza figli rispetto a una coppia con figli. A conferma della circostanza, ribadita da ultimo dal *Rapporto CNEL sul mercato del lavoro 2008 / 2009*, che a influire sulla minore partecipazione delle donne al mercato del lavoro è anche una specificità di genere legata all'evento della maternità e alle esigenze di cura e di assistenza.

La difficile conciliazione tra lavoro e famiglia non interessa peraltro solo le madri lavoratrici. Come indicano i dati sul tasso di invecchiamento della popolazione, sempre maggiore è il numero di persone anziane non autosufficienti. Anche in questo caso sono prevalentemente le donne (in particolare di età superiore ai 45 anni) a prendersene cura e a dovere spesso rinunciare a opportunità lavorative.